



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 28 dicembre 2021

FIN - Campania
martedì, 28 dicembre 2021

FIN - Campania

28/12/2021	Roma Pagina 29		3
<hr/>			
28/12/2021	Cronache di Salerno Pagina 2	<i>Erika Noschese</i>	4
<hr/>			
28/12/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 30	<i>Elisabetta Esposito</i>	5
<hr/>			
28/12/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 36-37	<i>di Riccardo Crivelli</i>	7
<hr/>			
28/12/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 37		10
<hr/>			

Cronache di Salerno

FIN - Campania

Il fatto - Membro della commissione Finanze, il socialista chiede l' intervento immediato del sindaco Napoli dopo Quota 100

Poco personale al settore manutenzione pubblica, Avella: "Assunzioni ad horas"

Erika Noschese

Strutture sportive e settore manutenzione pubblica: sono questi i due argomenti principali attenzionati dal presidente della commissione Sport, Rino Avella anche in qualità di membro della Commissione Finanze - Patrimonio e Personale. Due problematiche che l' amministrazione comunale di Salerno dovrà risolvere nell' arco di poche settimane, per rispondere ad esigenze sempre più pressanti da parte dei cittadini salernitani. Nel caso delle strutture sportive, Avella ha in mano il dossier relativo alle piscine Vitale, attualmente chiuse per problemi tecnici, fino a data da destinarsi. Si tratta, infatti, della "base principale" per quanto riguarda la pallanuoto salernitana ma il guasto avrebbe compromesso il sistema di riscaldamento. Da qui la necessità di un intervento immediato per riaprire la struttura comunale e restituirla agli atleti. Altra tematica riguarda invece la pianta organica dell' ente Comune e, nello specifico, al settore manutenzione pubblica. Un numero non trascurabile di pensionamenti anticipati, per effetto della riforma "Quota cento" ha causato una ripercussione inevitabile sui servizi ordinari e sui presidi nelle frazioni e nei quartieri. "In occasione del piano di integrazione del personale, inerente il periodo del triennio 2021 - 2023, ho esortato il primo cittadino affinché i settori della manutenzione e del verde pubblico abbiano priorità e siano potenziati con nuovi inserimenti e nuove figure specializzate - ha dichiarato il presidente Rino Avella - Questi settori registrano, attualmente, una situazione di criticità e sono in affanno nel garantire gli ordinari interventi nei dovuti tempi. Spesso, nel recente passato, si è ricorso all' uso dell' esternalizzazione, che ha avuto un suo senso, all' epoca dei fatti. Ora, però, credo sia maturo il tempo per una pianificazione che consenta al Comune di riprendersi l' ordinaria amministrazione e sia in prima battuta a interfacciarsi nei quartieri e con la cittadinanza". Per il socialista, infatti, si rende necessario "rinsaldare un "patto" fra la macchina comunale e i cittadini, attraverso un rapporto sempre più "umano" e diretto tra prestatori e fruitori dei servizi - ha aggiunto il capogruppo del Psi - Sono convinto che il rafforzamento della pianta organica, in particolar modo nei settori della manutenzione e del verde pubblico, che costituiscono di fatto il primo presidio dell' ente Comune, sia determinante per il raggiungimento di standard di qualità e di vivibilità da parte della città di Salerno". La carenza di organico ha messo in non poca difficoltà la macchina amministrativa, incapace di fronteggiare le richieste.



«Super green pass per i calciatori? Ci stiamo pensando Ma non fermateci»

Il presidente Figc dopo le nuove norme sugli spogliatoi apre all'obbligo vaccinale

Elisabetta Esposito

ROMA L'apertura è di quelle importanti e arriva dall'alto. Ieri il presidente della Figc Gabriele Gravina, subito prima di festeggiare i tanti premi ricevuti dagli azzurri ai Globe Soccer Awards di Dubai, è tornato a parlare di obbligo di vaccino per i calciatori. «Il 97-98% dei nostri atleti è vaccinato, stiamo accelerando con la terza dose ma forse dobbiamo valorizzare meglio l'idea di un super green pass a livello di gruppo e di spogliatoio, ci stiamo ragionando».

Un'affermazione che fa seguito ai dubbi sollevati anche ieri dalla Gazzetta in merito agli effetti dell'ultimo decreto sullo sport professionistico, calcio compreso. Il governo ha infatti previsto l'obbligo di green pass rafforzato (quindi di vaccinazione o di certificato di guarigione nei precedenti sei mesi) per chi usa palestre, piscine e per gli sport di squadra al chiuso. Inevitabile che rientrino in questo gruppo anche gli spogliatoi tanto che Gravina stesso utilizza, non a caso, proprio la parola «spogliatoio» nel trattare l'argomento.

La situazione L'obiettivo dei vertici del pallone è chiaro e il presidente, ai microfoni di Sky Sport, lo ribadisce: «Il calcio non può fermarsi, è linfa per almeno dodici settori diversi e importanti per l'economia del nostro Paese. Dobbiamo stare più attenti, vorrei confrontarmi con i nostri scienziati perché possano indicarci una strada da percorrere per arrivare alle condizioni ideali». Da quando è stato approvato l'ultimo decreto, la Federcalcio è in costante contatto con il Dipartimento per lo Sport per trovare la soluzione migliore per tutelare la salute e allo stesso tempo i campionati.

Si sta parlando anche di una deroga per le attività di interesse nazionale o per i soli professionisti (calcio fino alla Serie C, basket di Serie A), ma dalle parti di Palazzo Chigi questa possibilità convince poco, soprattutto perché rischierebbe di non essere un buon esempio per il resto degli italiani in un momento in cui i contagi continuano a salire.

Per questo l'apertura di Gravina a quello che di fatto sarebbe un obbligo vaccinale per i calciatori ha tanto valore. Del resto il presidente federale non è mai stato contrario a questa possibilità. Ne aveva parlato a luglio, ci era tornato a fine novembre affrontando il tema dei giocatori no vax e adesso, con un decreto ancora da definire, prova a dare l'ennesima spinta. Il tempo c'è e ne servirà parecchio per trovare una quadra che convinca il governo senza scontentare troppo lo sport italiano. I provvedimenti su palestre e spogliatoi entreranno in vigore il 10 gennaio, le linee guida sono attese per la fine di questa settimana o più probabilmente l'inizio della prossima.

Lo sport di base L'attesa è ovviamente alta e non solo nel calcio. Le limitazioni su palestre, piscine, palazzetti e spogliatoi rischia di creare problemi non indifferenti soprattutto tra chi pratica attività



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

sportiva nella fascia di età 12-18 anni. Qui la percentuale di vaccinati è molto inferiore rispetto ai maggiorenni e se da una parte il governo spera che questa nuova restrizione convinca gli incerti, dall'altra le società sportive - che sulle "scuole" fondano gran parte della loro economia - temono che si vada incontro ad un'altra crisi. Tutte le considerazioni di cui terrà conto il Dipartimento dello Sport nel momento di stilare, in coordinamento con il Sottosegretario allo Sport Vezzali, il Ministero della Salute e il Cts, le indicazioni definitive che scioglieranno finalmente i tanti dubbi sul rispetto delle nuove norme.

TEMPO DI LETTURA 2'48"

Divina Rivoluzione

di Riccardo Crivelli

Era il 2001, in una Coppa Carnevale di Viareggio cominciò l'epopea di Federica Pellegrini. Venti anni dopo nella redazione della Gazzetta, Federica si racconta tra passato, presente e futuro. Non c'erano al suo addio Franziska Van Almsick e Laure Manaudou: se la tedesca è stata il suo mito, la francese è stata la rivale che ha più sofferto? «Ma sono stata super felice che siano arrivate tutte le altre amiche e avversarie. Franziska aveva degli impegni, Laure ho provato a contattarla in tutti i modi ma non mi ha mai risposto. Ci sono rimasta male. Per l'ultimo oro mondiale invece mi aveva scritto». È stata la francese la vera rivale? «Sì, assolutamente. Non siamo mai state rivali dirette, c'era riverenza e sana invidia, il voler diventare come era lei. Poche storie con Laure si sono intrecciate un po' di più e sotto diversi aspetti». Le avversarie si odiano? «Agonisticamente le ho odiate tutte. Per me era essenziale: in finale mi faceva reagire in un altro modo. Fino all'agora io odio il mondo. Dopo, amici come prima. All'Olimpiade di Tokyo con la Ledesky fino alla finale non ci siamo mai salutate, poi ci siamo abbracciate». C'è qualcosa che non si è mai scoperto di lei? «Forse cose che non ho detto neanche a mia mamma...».

Cosa le mancherà dell'agonismo? «Un po' di malinconia arriverà, per forza di cose. Mi mancherà un po' tutto. Competere, specialmente nelle staffette, sarà la cosa che mi mancherà di più». Matteo Giunta deve stare attento a non cercare una nuova Pellegrini? «Non deve trattare chi arriverà come se fossi io. Siamo tutti diversi. Con Ilaria Cusinato deve trovare la chiave giusta: insieme possono fare grandi cose». Qual è la medaglia che l'ha esaltata di più a Tokyo? «Il 100 metri. Equelli vinti da un italiano nell'atletica sono stati una cosa irripetibile, almeno che non li ripeta Jacobs». Le 40 medaglie rispecchiano il valore dell'Italia o si è trattato di un mezzo miracolo? «Rispecchiano il lavoro che si è fatto nel preparare l'Olimpiade. Lo sport purtroppo in Italia c'entra sempre poco, dovrebbe essere il motore trainante della società: è una delle poche cose che funzionano. Secondo me bisogna cavalcare quest'onda e lasciarsi portare dalla corrente, quanto successo a Tokyo può essere solo l'inizio. A Parigi perché non possiamo replicare o migliorare gli ultimi Giochi? L'ho detto anche a Malagò: ora sono in Giunta Coni, servono 3 anni di lavoro per creare una base di atleti e dare la possibilità a tutti di avere allenatori e strutture che li seguano anche dal punto di vista medico». Tra presidente della Federnuoto del Coni quale sceglierebbe? «Io non sono per niente politica. Entrando veramente col cuore in mano a far parte di giunte, consigli nazionali e quant'altro, devo dire che Giovanni Malagò ha una capacità e una conoscenza sportivo-politica veramente impressionante. E una passione incredibile». La politica è un mondo che l'affascina? «È molto complicato. Semmai avessi un ruolo del genere, dovrei mettere in gioco la mia vita che tanto volevo fare tranquillamente e lasciarla in un angolo. Adesso come adesso non ne ho voglia e non sono neanche preparata per farlo. Tra dieci



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

anni vedrò». 3Si candiderebbe alle elezioni politiche? «Non sono fatta per la politica pura, non è semplice. Direi di no. La politica sportiva la posso accettare, quella parlamentare in questo momento no. Io deve essere pronta per fare le cose, devo sentirmi preparata. Se mai avessi un ruolo nello sport devo essere messa lì per meriti, non perché me lo regalano». 3Ora avrà più paura ad esporsi? «Io non ne ho mai avuta, neanche quando ero una ragazzina di soli 16 anni. Le mie battaglie le conosco e conosco le conseguenze. A 16 anni litigavo per far convocare il mio allenatore (Di Mito, ndr). Forse sono nata con qualche gene rivoluzionario Non so». 3Lasciatrice Shiffrin è cresciuta con un motto: dovremo sempre battere i ragazzi. Allenarsi con gli uomini l'ha aiutata tantissimo. «Anche a me. È stata la svolta, io ho avuto sempre il talento per potermi allenare con gli uomini, ci devi arrivare a riuscire ad allenarti con loro. E a furia di prenderle, prenderle, prenderle, dopo un po' ti girano le balle e cominci a evolverti un po'». 3In 20 anni è cambiato il modo di allenarsi? «Sì, soprattutto negli ultimi anni: più qualità. Ho cambiato metodologia con Matteo». 3Nel Cio si impegnerà per affrontare la depressione postattività? «Io non ho mai odiato l'acqua, come teme Dressel, e neanche negli ultimi mesi. Non avevo semplicemente più voglia di entrarci. Ma il rigetto è un'altra cosa. Odiare no. Ho fatto sempre tutto con piacere, per quanto fosse faticoso man mano che gli anni andavano avanti, non ho mai avuto il rigetto dell'acqua. Nuotare mi faceva sentire bene e forte perché è un po' una vocazione. Come essere nel posto giusto al momento giusto». 3Ha mai sacrificato qualcosa? «Nulla, perché è la vita che ho scelto io. Poi ho fatto una bella vita nonostante la fatica, le pressioni, le delusioni». 3Col senno di poi quanto ha sofferto le pressioni? «A volte sì. Le crisi di panico nascevano da quello. Tante gare un po' buttate per inesperienza e un po' per la pressione che ti blocca tutto, il modo di pensare, come nuoti e tutto il resto. Ho imparato sempre di più a gestirla negli anni, ma perché col tempo me ne sono fregata di quello che diceva la gente. Fa tutto parte delle esperienze vissute». 3Ha ripetuto due volte l'oro mondiale nei 200 sl. «È stata tanta roba. Quell'1'542 del 2019 a 30 anni vale il record mondiale di Roma». 3Tornerà a Pechino a febbraio da rappresentante Cio: vuoi di rientrare nel Water Cube dell'oro olimpico? «In Cina ci andrò con un altro ruolo. A Parigi 2024, invece, vorrei che ci fosse Matteo come allenatore e così ci sarei per fare il tifo. Tutto questo mi aiuta molto in questo momento di passaggio, sapere che io in tutte le gare importanti, soprattutto quelle olimpiche, ci potrò essere». 3Le sue rimonte restano memorabili. «Quella dell'argento mondiale di Kazan nella 4x200 è stata la più bella. In ultima frazione mi gaso sempre un sacco e le ragazze lo sapevano». 3Che nazionale lascia? «Una squadra maschile molto forte e una squadra femminile che una volta non esisteva ma adesso dà qualche segnale. A parte la Quadarella, che stata bravissima, è un po' come l'ho trovata. Le ragazze faticano ad avere un ricambio generazionale forte. Non so perché». 3Quanto pensa di aver aperto la via? «Ci deve essere sempre chi apre la via. È un meccanismo che si crea sul gruppo per evolvere e alzare l'asticella. Io ci sarò sempre per le ragazze. Ma servono professionalità dentro il gruppo». 3Cosa direbbe alla Pilato a 16 anni? «Per me è un déjà-vu. Se c'è bisogno di me io ci sono». 3Come vanno i preparativi per il matrimonio? «Dobbiamo fare la lista invitati. Io ho abbozzato la mia, Matteola

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

sua. Non abbiamo scelto il giorno, chi ci può dare una mano, se vogliamo i confetti o i Baci Perugina, in quale chiesa... Siamo in alto mare». 3Pensa alla maternità? «La maternità l'ho sempre immaginata in maniera naturale. Non abbiamo limiti o fretta». 3L'elezione al Cio è stato un momento cruciale per lei? «Ero un po' tesa, non ci credevo. Tutti mi dicevano guarda che è difficile. Ho fatto la campagna elettorale fuori dalla mensa, a girare col cappellino. Non ero proprio votata. E invece». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Una bandiera per le altre Perché l'Italia ha bisogno di lei

Federica Pellegrini è una risorsa che l'Italia dello sport dovrà cercare di valorizzare: l'olimpionica, in venti anni di nuoto, è stata capace di fare cose straordinarie in acqua e fuori.

La sua eredità è un'esperienza straordinaria in cui le italiane potranno attingere per cercare la via del successo, provarci e non esitare, mettersi alla prova. Fede ha fatto tutto da sola, pagando talvolta per le sue scelte e le prese di posizione, per rivendicare diritti che prima di lei le altre sottovalutavano.

Un ruolo prezioso insomma anche sul fronte dirigenziale: da carismatica pasionaria o rivoluzionaria come si definisce lei. Meno diplomazia più schiettezza.

Fede dice che ci sarà sempre per dare un contributo, un consiglio. Lo stile di questa icona è già un'impronta e può ispirare e incoraggiare le azzurre del futuro. Da vera bandiera.

